



Intervento del Presidente Eletto

Autorità, rappresentanti delle istituzioni, colleghi imprenditori, associati, ospiti e amici, desidero innanzitutto ringraziare l'Assemblea per la fiducia che ha voluto nuovamente accordarmi.

Ricevere questa conferma rappresenta per me un grande onore, ma soprattutto una grande responsabilità. La vivo con lo stesso spirito di servizio con cui ho affrontato il mandato che si conclude oggi, nella consapevolezza che il ruolo di Presidente non appartiene mai a una singola persona, ma è sempre il risultato di un lavoro collettivo, di una squadra e di una comunità associativa che condivide valori, obiettivi e responsabilità.

Per questo il primo ringraziamento va a tutti coloro che in questi anni hanno contribuito alla vita di Confesercenti Genova: ai componenti della Presidenza e della Giunta, ai dirigenti delle categorie, ai dipendenti, ai collaboratori e a tutti gli associati che, ciascuno nel proprio ruolo, hanno contribuito a rafforzare la nostra organizzazione e a renderla un punto di riferimento per migliaia di imprese del territorio.

Un ringraziamento particolare desidero rivolgerlo alle istituzioni con le quali abbiamo collaborato in questi anni, alla Camera di Commercio di Genova, agli enti del territorio e a tutti i soggetti che hanno condiviso con noi percorsi e iniziative nell'interesse delle imprese e della comunità.

Nella relazione che ha preceduto questa Assemblea abbiamo ripercorso il lavoro svolto negli ultimi cinque anni. È stato un periodo complesso, segnato da eventi straordinari che hanno messo a dura prova il sistema economico, le imprese e le stesse organizzazioni di rappresentanza.

Credo però che questo sia il momento di guardare avanti.

Ogni assemblea elettiva non rappresenta soltanto la conclusione di un percorso. Rappresenta soprattutto l'inizio di una nuova fase.

Non è un caso che Confesercenti abbia scelto per il percorso assembleare di quest'anno il tema:

"Imprese e Territori. Rigenerare l'Italia, rilanciare l'economia".

È un titolo che, a mio avviso, coglie perfettamente il tempo che stiamo vivendo.

Per molti anni siamo stati abituati a considerare l'economia e i territori come due dimensioni separate. Oggi comprendiamo sempre meglio quanto siano strettamente legate.

La qualità di un territorio influenza la capacità delle imprese di crescere, attrarre investimenti e creare occupazione. Allo stesso tempo la presenza delle imprese contribuisce a determinare la qualità della vita delle comunità, la vitalità dei quartieri, la disponibilità dei servizi e persino la percezione di sicurezza e vivibilità delle nostre città.

Quando parliamo di commercio, turismo e servizi non stiamo parlando soltanto di attività economiche. Stiamo parlando di relazioni sociali, di presidi territoriali, di luoghi che contribuiscono a tenere insieme le comunità.

È un tema che riguarda particolarmente il nostro territorio.

Genova e la Liguria stanno vivendo trasformazioni profonde. Da un lato assistiamo a una crescita dell'attrattività turistica, alla valorizzazione del patrimonio culturale, allo sviluppo di nuove opportunità economiche e a una crescente attenzione verso il nostro territorio. Dall'altro lato dobbiamo confrontarci con fenomeni che non possiamo ignorare: il calo demografico, l'invecchiamento della popolazione, la progressiva riduzione dei residenti in alcune aree e le difficoltà che molte attività economiche incontrano nel mantenere la propria presenza nei quartieri e nei piccoli comuni.

Sono fenomeni che non riguardano soltanto gli imprenditori. Riguardano tutti noi.

Quando un negozio abbassa definitivamente la saracinesca non perdiamo soltanto un'attività economica. Molto spesso perdiamo un servizio, un punto di riferimento, un presidio di socialità. Si indebolisce un pezzo della vita quotidiana di una comunità e, quasi sempre, si riduce anche l'attrattività di quel territorio.

Per questo credo che la sfida dei prossimi anni non sia semplicemente quella di favorire la crescita economica. La vera sfida sarà costruire una crescita equilibrata, capace di generare sviluppo senza impoverire il tessuto sociale e urbano delle nostre città.

Dobbiamo chiederci quale modello di sviluppo vogliamo per Genova e per il suo ambito metropolitano, ricco di centri vivi e attrattivi.

Vogliamo un territorio che cresca mantenendo la propria identità.

Vogliamo quartieri vivi, abitati, ricchi di attività economiche e di servizi.

Vogliamo che il successo del turismo si traduca in opportunità diffuse e non in benefici limitati a pochi settori.

Vogliamo che l'innovazione e la modernizzazione siano strumenti per rafforzare il territorio e non elementi che contribuiscono ad accentuarne gli squilibri.

Sono temi sui quali nessuno può pensare di avere da solo tutte le risposte. Per questo considero particolarmente importante il confronto che avremo oggi con le istituzioni e con i rappresentanti del mondo economico.

Vorrei però essere molto chiaro su un punto.

Quando parliamo di tutela del commercio di vicinato e dei servizi di prossimità non stiamo chiedendo di fermare il cambiamento. Sarebbe un errore e sarebbe anche illusorio.

Le imprese hanno sempre saputo adattarsi alle trasformazioni dei mercati, alle innovazioni tecnologiche e ai cambiamenti dei consumi. Lo hanno fatto negli ultimi decenni e continueranno a farlo anche in futuro.

Noi non siamo contro l'innovazione, non siamo contro gli investimenti e non siamo contro lo sviluppo.

Chiediamo però che il cambiamento venga governato e che le regole garantiscano equilibrio, sostenibilità e pari condizioni di concorrenza.

Per questo riteniamo necessario aprire una riflessione seria sul futuro della distribuzione commerciale nei nostri territori.

In una fase nella quale molte attività di vicinato faticano a sopravvivere e interi quartieri rischiano di perdere servizi essenziali, crediamo sia legittimo interrogarsi sull'opportunità di una moratoria rispetto a nuovi grandi insediamenti commerciali, almeno fino a quando non saranno valutati con attenzione gli effetti economici, sociali e urbanistici sul tessuto esistente.

Non si tratta di essere contrari agli investimenti. Si tratta di comprendere quale modello di città vogliamo costruire e quale equilibrio intendiamo mantenere tra grandi strutture e rete diffusa delle imprese locali.

Allo stesso modo riteniamo necessario affrontare il tema delle consegne urbane e dell'ultimo miglio.

Le modalità di distribuzione delle merci stanno cambiando rapidamente e continueranno a evolversi. È un processo inevitabile. Tuttavia anche in questo caso servono regole chiare che consentano di conciliare innovazione, sostenibilità ambientale, qualità urbana e tutela della concorrenza.

Occorre inoltre prestare particolare attenzione a fenomeni che sempre più spesso si presentano come semplici attività logistiche ma che, nella realtà, svolgono funzioni assimilabili a vere e proprie attività distributive o commerciali.

Pensiamo ai grandi hub dedicati alle consegne rapide, alle piattaforme che concentrano funzioni di vendita e distribuzione o a modelli organizzativi che producono impatti significativi sul traffico, sulla vivibilità dei quartieri e sugli equilibri commerciali delle città.

Non chiediamo privilegi.

Chiediamo trasparenza, regole uguali per tutti e una corretta valutazione degli effetti che ogni insediamento produce sul territorio.

In questa riflessione sul futuro delle città e dei territori non possiamo dimenticare il ruolo del commercio su aree pubbliche.

Gli ambulanti rappresentano una componente storica e fondamentale del sistema distributivo italiano e della vita delle nostre comunità.

I mercati non sono soltanto luoghi di scambio economico. Sono luoghi di incontro, di socialità e di relazione. Contribuiscono a mantenere vivi quartieri, delegazioni e piccoli comuni, garantendo servizi di prossimità e offrendo occasioni di aggregazione che vanno ben oltre l'aspetto commerciale.

Anche questo settore sta attraversando una fase di grande trasformazione. L'invecchiamento degli operatori, il ricambio generazionale sempre più difficile, la diminuzione della redditività di molte attività e l'aumento dei costi stanno mettendo a dura prova un comparto che continua invece a svolgere una funzione importante per l'economia e per il territorio.

Per questo riteniamo che sia necessario aprire una nuova stagione di valorizzazione del commercio ambulante.

Occorre investire sulla qualità dei mercati, sulla loro attrattività, sulla promozione, sull'innovazione e sulla capacità di intercettare nuove generazioni di operatori.

Ciò che serve è una politica di rilancio, non una politica di penalizzazione.

Troppo spesso gli ambulanti vengono considerati esclusivamente come un problema da gestire sotto il profilo amministrativo o della viabilità, mentre

dovrebbero essere riconosciuti come una risorsa economica e sociale per le città.

Anche in questo caso chiediamo che le scelte urbanistiche e amministrative tengano conto del valore che queste attività producono per il territorio e della necessità di creare condizioni che ne favoriscano la permanenza e lo sviluppo.

Difendere e rilanciare i mercati significa difendere una parte importante dell'identità commerciale italiana e contribuire a mantenere vive le nostre comunità.

Perché il commercio non è soltanto una questione economica.

È una componente fondamentale della qualità urbana.

I negozi, i pubblici esercizi, le attività artigianali, i mercati e i servizi rappresentano un presidio sociale, contribuiscono alla sicurezza, mantengono vivi i quartieri e rafforzano l'identità dei luoghi.

Una città nella quale tutte le strade finiscono per assomigliarsi, nella quale scompaiono progressivamente le attività che ne raccontano la storia e la personalità, rischia di diventare una città più povera sotto il profilo economico, sociale e culturale.

La crescita del turismo rappresenta una grande opportunità per Genova e per la Liguria, ma richiede una costante attenzione alla qualità dell'offerta.

La competitività di una destinazione non si misura soltanto dal numero di visitatori che riesce ad attrarre, ma dalla qualità dell'esperienza che è in grado di garantire, dalla professionalità degli operatori e dal valore dei servizi offerti.

Per questo riteniamo che il dibattito sul settore debba evitare sia approcci ideologici sia contrapposizioni inutili. Non servono cacce alle streghe nei confronti degli operatori che, a qualsiasi titolo, operano correttamente, così come non serve una deregulation che rischierebbe di indebolire la qualità complessiva dell'offerta.

Servono invece regole chiare, aggiornate e coerenti con i cambiamenti in atto, capaci di accompagnare lo sviluppo del settore salvaguardando al tempo stesso professionalità, qualità e concorrenza leale.

Dobbiamo evitare che interi quartieri si trasformino in semplici luoghi nei quali si torna a dormire la sera, privi di servizi, di relazioni e di vita economica. Una città autentica è una città che conserva la propria identità, le proprie differenze, le proprie attività economiche e la propria capacità di generare relazioni.

In questo quadro non possiamo dimenticare il ruolo svolto dai pubblici esercizi, che rappresentano una componente essenziale dell'identità economica e sociale dei nostri territori.

Bar, ristoranti, pubblici esercizi e attività della somministrazione non sono soltanto imprese che producono occupazione e valore economico. Sono luoghi di incontro, servizi di prossimità, presidi di socialità e un elemento fondamentale dell'attrattività delle nostre città.

Nel nostro territorio rappresentano inoltre una parte determinante dell'offerta turistica ed enogastronomica, contribuendo a valorizzare produzioni, tradizioni e competenze che costituiscono un patrimonio riconosciuto ben oltre i confini della Liguria.

La crescita del turismo che stiamo registrando negli ultimi anni deve essere accompagnata dalla capacità di preservare e rafforzare la qualità dell'offerta. La competitività di una destinazione non si misura soltanto dal numero di visitatori che riesce ad attrarre, ma anche dall'esperienza che è in grado di offrire e dalla qualità dei servizi che mette a disposizione.

Per questa ragione riteniamo importante che il quadro normativo continui ad evolversi per rispondere alle nuove esigenze del mercato, alle trasformazioni dei consumi e alle innovazioni organizzative che stanno interessando il settore.

Allo stesso tempo crediamo che questo percorso debba avvenire con equilibrio e buon senso, evitando interventi che rischiano di compromettere un impianto normativo che, nel suo complesso, ha dimostrato nel tempo di essere efficace e funzionale.

Servono aggiornamenti, semplificazioni e strumenti capaci di accompagnare le imprese nelle sfide future, ma senza stravolgere regole che hanno consentito al settore di crescere, qualificarsi e contribuire in maniera determinante allo sviluppo economico e turistico del territorio.

Ed è proprio questa autenticità che oggi rappresenta uno dei principali fattori di attrazione per i residenti, per i visitatori e per gli investitori.

Le città più apprezzate, più competitive e più vivibili sono quelle che riescono a essere moderne senza diventare tutte uguali.

Difendere e valorizzare il commercio di prossimità significa quindi investire non soltanto nelle imprese, ma nella qualità della vita, nella coesione sociale e nel futuro delle nostre comunità.

È anche da questa consapevolezza che nasce la proposta di legge di iniziativa popolare che Confesercenti sta promuovendo a livello nazionale per l'istituzione delle Zone Economiche Speciali di Prossimità.

Si tratta di una proposta che nasce da una constatazione molto semplice: dove il commercio di vicinato scompare, si indebolisce l'intera comunità.

Le ZES di prossimità vogliono offrire strumenti concreti per sostenere le imprese che investono nei quartieri, nei centri storici e nei piccoli comuni, favorendo il mantenimento dei servizi e contrastando quei processi di desertificazione commerciale che purtroppo interessano sempre più territori.

Non si tratta soltanto di una misura economica. È una proposta che mette al centro la qualità della vita delle persone e il futuro delle comunità locali.

Per questa ragione crediamo che meriti attenzione e sostegno da parte delle istituzioni e di tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo del territorio.

Per questo vogliamo contribuire con convinzione alla raccolta firme promossa da Confesercenti a livello nazionale e chiediamo alle istituzioni presenti di accompagnarci in questo percorso.

Rigenerare il commercio di prossimità significa infatti rigenerare i territori.

E rigenerare i territori significa costruire il futuro del Paese.

Accanto alla rappresentanza continueremo naturalmente a rafforzare anche la nostra capacità di fornire servizi alle imprese.

Le aziende oggi chiedono competenze, assistenza e accompagnamento. Chiedono supporto per affrontare la digitalizzazione, la formazione, l'accesso agli incentivi, il reperimento del personale e le trasformazioni che stanno interessando i mercati.

È una richiesta che consideriamo non soltanto legittima, ma centrale per il futuro stesso delle associazioni di categoria.

Le imprese hanno bisogno di organizzazioni capaci di rappresentarle, ma anche di aiutarle concretamente ad affrontare il cambiamento.

Per questo continueremo a investire nella qualità dei servizi, nelle competenze professionali e nelle collaborazioni con le istituzioni e con tutti i soggetti che operano per lo sviluppo economico del territorio.

Sono convinto che Genova possieda tutte le risorse necessarie per affrontare le sfide che abbiamo davanti.

Possiede competenze, capacità imprenditoriali, patrimonio culturale, attrattività turistica e una straordinaria tradizione di lavoro e iniziativa economica.

Il compito di Confesercenti sarà quello di continuare a mettere queste energie in rete, contribuendo a costruire occasioni di sviluppo, opportunità per le imprese e prospettive per le nuove generazioni.

Con questo spirito desidero rinnovare il mio ringraziamento a tutti voi per la fiducia che avete voluto accordarmi.

È una fiducia che considero un impegno e una responsabilità.

Continueremo a lavorare insieme, con serietà, equilibrio e spirito di collaborazione, per sostenere le imprese che rappresentiamo e contribuire alla crescita della nostra città e del nostro territorio.

Grazie a tutti e buon lavoro.